



Conferenza stampa di Pro Enfance, ATAN, FTFD e kibesuisse: bilancio e richieste

Ora, grazie a coloro che sono intervenuti prima di me, avete un'ampia panoramica della situazione dell'educazione e accoglienza per l'infanzia in Svizzera. Sarò breve: la situazione del settore varia talvolta in modo diametralmente opposto da regione a regione. Tuttavia, c'è un punto comune a tutte le regioni: l'educazione e l'accoglienza per l'infanzia non dispongono né di una qualità sufficientemente elevata né di un finanziamento adeguato.

Mettere l'accento sulla qualità

Dalla mia attività politica, prima come consigliera nazionale e, dallo scorso anno, come consigliera agli Stati, posso dirvi che i bambini sono sì arrivati a Berna nella Sala dei passi perduti, ma purtroppo non perché meritino di essere sostenuti, bensì perché l'economia ha bisogno dei loro genitori. Questo approccio va cambiato con urgenza e, come accennato, l'attenzione deve essere rivolta a un'educazione e accoglienza per l'infanzia di buona qualità. Altrimenti, indipendentemente dal settore e dal livello, se si risparmia sull'educazione e accoglienza per l'infanzia, l'attuale grave carenza di manodopera e di personale qualificato tenderà ad acuirsi. Secondo i dati dell'OCSE (in [tedesco](#) e [francese](#)), la Svizzera spende attualmente meno dello 0,1 per cento del suo prodotto interno lordo (PIL) per finanziare strutture di accoglienza per l'infanzia, meno della maggior parte dei paesi europei. Allo stesso tempo, secondo il [Barometro svizzero delle famiglie](#) di quest'anno, la percentuale di famiglie che non si avvalgono di servizi di accoglienza per l'infanzia è aumentata dal 37 al 50 per cento.

La qualità è un «need-to-have»

Da qui il mio appello alla società: non dobbiamo morire nella bellezza del «nice-to-have», le nostre richieste sono un «need-to-have». Questo è ciò che sostengono congiuntamente la piattaforma della Svizzera romanda per l'accoglienza dell'infanzia (Pro Enfance), l'Associazione delle strutture di accoglienza per l'infanzia della Svizzera italiana (ATAN), la Federazione ticinese delle famiglie diurne (FTFD) e la Federazione svizzera delle strutture di accoglienza per l'infanzia (kibesuisse).

La crisi è arrivata ovunque

La situazione nel settore è ormai degenerata in una crisi i cui effetti si fanno sentire in tutte le regioni della Svizzera. Per questo motivo le quattro organizzazioni hanno deciso di unire le forze e hanno scritto alle autorità una lettera aperta congiunta. In essa chiediamo che la professionalizzazione di tutto il personale educativo e la lotta alla carenza di personale siano affrontate con misure concrete e misurabili, al fine di garantire la qualità a favore dei bambini.

La professionalizzazione e il finanziamento vanno di pari passo

Affinché sia possibile professionalizzare tutto il personale educativo, le autorità competenti devono sviluppare modelli di finanziamento tali che nelle strutture di tutte le regioni linguistiche il 100 per cento del personale abbia una formazione di base conclusa e riconosciuta a livello federale. Partendo da qui, entro il 2030 il 50 per cento del personale dovrebbe essere in possesso di un diploma di livello terziario. Le autorità competenti devono inoltre sviluppare modelli di finanziamento tali da garantire che le tre forme di accoglienza siano regolamentate in maniera uniforme. L'attuazione di questa misura richiede non solo disposizioni di legge vincolanti, ma anche un finanziamento adeguato, duraturo e prevedibile.

Il personale educativo deve rimanere nella professione

Per contrastare efficacemente la carenza di personale qualificato nel settore occorrono modelli di finanziamento sostenibili per garantire le ore di lavoro destinate alle attività pedagogiche dirette con i

bambini, ma anche quelle necessarie alla preparazione, alla collaborazione con le famiglie e alla formazione continua. Inoltre è necessario fidelizzare il personale educativo. Non basta intervenire sui salari: è necessario migliorare anche le difficili condizioni lavorative attuali.

È il momento di agire

Pro Enfance, ATAN, la FTFD e kibesuisse sottolineano che non basta prendere atto della lettera aperta. È giunto il momento di affrontare la crisi attuale, reagendo alle esigenze di professionalizzazione e alla carenza di personale qualificato nell'accoglienza per l'infanzia. Le quattro associazioni chiedono pertanto alla CDOS e alla CDPE, in primo luogo, di discutere in seno agli organi competenti le misure concrete e misurabili presentate nella lettera aperta. In secondo luogo chiedono di pianificare con i cantoni e con gli uffici federali competenti le modalità di attuazione di tali misure. Alla fine del 2025 verificheremo i progressi compiuti dalle conferenze e dai cantoni rispetto alla loro attuazione. In terzo luogo Pro Enfance, ATAN, la FTFD e kibesuisse invitano i membri dei parlamenti cantonali e dell'Assemblea federale a presentare interventi per attuare le misure già menzionate.

Non per niente parliamo di «educazione e accoglienza per l'infanzia»: nelle istituzioni i bambini vengono sostenuti nelle loro competenze emotive, sociali, linguistiche e cognitive. Tutti noi siamo chiamati a fare la nostra parte per il loro benessere: i bambini se lo meritano!